

definito da Bbc, che lo ha recensito in anteprima, «evento musicale senza pari nel pop di lingua inglese».

Ma di che natura è il talento di Kate Tempest? In quale forma si cristallizza? Può una poetessa sulle orme del sonetto popolare di Shakespeare, scrivere anche canzoni hip hop ed essere credibile? «In verità», sottolinea l'artista, «io sono partita dalla musica. Questo disco non è altro che un ritorno». Tempest ha cominciato a lavorare con parole e musica a sedici anni, in un minuscolo negozio di dischi hip hop, il "Deal Real", nel West End londinese, dove improvvisava letture-performance dei suoi testi. Da quel piccolo ritrovo di poeti e rapper Tempest si fa un nome nella scena letteraria londinese e comincia ad accompagnare in tournée scrittori del calibro di John Cooper Clarke, Billy Bragg, Benjamin Zephaniah, la crème dei poeti cantautori d'oltremarica.

In quei viaggi i nomi noti che Kate accompagna si rendono conto del suo talento. E se ne accorge anche il pubblico. È così che nei circoli poetici del suo Paese, di Australia, Usa e Canada, Kate Tempest diventa il nome da scoprire. Intanto fonda una band di tre elementi che chiama "Sound Of Rum" e che mettono in musica i suoi testi. Lei invece li recita e basta, qualche volta li canta. La cominciano a chiamare la Yale University, Bbc, lo storico Old Vic Theatre di Londra, infine la Royal Shakespeare Company, con la quale due anni fa comincia a collaborare su testi di Shakespeare e suoi.

Ai festival di poesia più prestigiosi accoglie puntualmente premi di peso, come quello del "Glastonbury Festival" in Inghilterra, e il "Poetry slam" del "Nuyorican Poets Café" di New York, il forum competizione di musica, hip hop, teatro e arti visuali più ambito d'America. L'anno scorso è arrivata prima su quaranta tra i migliori nuovi poeti di lingua inglese. Dopo il premio, la svolta con il "Ted Hughes Award", il riconoscimento di poesia più importante del Regno Unito, che Kate l'anno scorso ha ricevuto per il miglior contributo alla poesia inglese contemporanea con "Brand New Ancients", poema epico in cui Tempest ha trasferito le divinità della mitologia classica nella realtà di una metropoli inglese contemporanea.

Ma la tempesta Kate non accenna a attenuarsi e con "Everybody Down" l'artista

## Sfide all'ultimo verso

La poesia spesso si diffonde nelle piazze in molte forme di lettura, a volte anche stravaganti, ma non per questo meno intense. Uno degli appuntamenti poetici italiani più originali e spettacolari avrà luogo il 16 agosto a Tellaro (La Spezia). Per la rassegna "Altramarea", il grecista e poeta Angelo Tonelli, insieme alla Compagnia Teatro Iniziativo officeranno una performance dedicata alla politica: il "Rituale esorcistico e propiziatore per la rigenerazione etica e spirituale della classe politica". Sarà una specie di appello poetico rivolto al Presidente Napolitano, al premier Renzi e a Silvio Berlusconi.

«Lo scopo», sostiene Tonelli, «è contestare lo stravolgimento della democrazia e della Costituzione, e sollecitare la nascita di una classe politica liberata dai machiavellismi e dalle tendenze negative». Sarà una specie di rituale collettivo, con la ripetizione da parte degli attori e del pubblico di versi quasi esorcistici. La poesia italiana darà sfoggio di sé anche in Spagna, al "Circulo de Lectores" di Madrid, ad opera di Paolo Ruffilli che il 19 agosto sosterrà una lunga maratona poetica, declamando i versi di molti dei poeti più importanti del secondo Novecento italiano. Mentre ad Ancona, a partire dal 24 agosto, comincerà "La Punta della Lingua", un festival di poesia giunto alla sua nona edizione che quest'anno presenta alcune importanti voci della poesia europea come l'italiano Milo De Angelis, qui insieme agli interventi musicali di Cesare Malfatti, il tedesco Durs Grünbein e la svedese Laura Wilbhorg, campionessa nazionale di Poetry Slam. Proprio lei sarà la star della serata del 28 agosto in una sfida all'ultimo verso che metterà a confronto anche i maggiori specialisti italiani di questa disciplina nata negli Stati Uniti 25 anni fa e che ormai ha contaminato anche il nostro Paese. Tanto che, oltre alla performance della poetessa svedese, questa serata sarà valida come gara dei campionati nazionali della LIPS (Lega Italiana Poetry Slam). Il programma integrale su [www.lapuntadellalingua.it](http://www.lapuntadellalingua.it).

**Alessandro Agostinelli**

si posiziona ora anche al centro della scena pop. Un album elettrizzante dove lei, tutto d'un fiato e con fortissimo accento londinese, racconta delle innumerevoli sottoculture che danno forma alla società e alla cultura del suo Paese, degli spacciatori negli angoli bui di periferie piene di vita, di una gioventù britannica tartassata ma sempre in continua, invincibile ripresa. Nei momenti migliori il disco ricorda la lirica metropolitana del miglior rock neo romantico d'epoca thatcheriana. Da cantante e rapper Kate consegna all'industria dell'intrattenimento un pop poetico con la misura e la forza della poesia tradizionale, l'agitazione cinetica dell'hip hop e l'intimità del monologo. Del disco un redattore dell'Indipendent ha scritto: «Chi resta indifferente a "Everybody Down", non ha cuore, né mente». «Quest'album è stata una sfida, nei contenuti e nella forma. Qualcosa che non avevo mai fatto e che, forse, non è mai stata fatta tout court», così Tempest. «Ma non è questo il punto. L'obiettivo per me non è raggiungere l'originalità fine a se stessa, bensì una forma compiuta e necessaria di espressione poetica».

Kate ha realizzato "Everybody Down" con l'aiuto prezioso del produttore Dan Carey, mente visionaria del pop, che ha

contribuito a disegnare il moderno sound del rock britannico dai Franz Ferdinand ai The Kills. Il disco è un ciclo di dodici canzoni. Kate in un rap narrativo racconta la vita di Becky, la protagonista, e dei suoi compagni, alle prese con i demi-monde londinesi della droga, dei ricchi sempre più ricchi, dei gangster. È certo che il "Mercury Music Prize" di quest'anno, il premio più importante del pop inglese, andrà a lei.

«Per anni non mi sono considerata una poetessa», confida Tempest. «Il fatto è che non riuscivo a trovare un poeta che parlasse alla mia anima fino a che non ho scoperto l'Hip Hop. È stata quella musica dei ghetti che mi ha rivelato la magica alchimia del linguaggio. Scoprendo la potenza indistruttibile della parola, ho scoperto la rima e la poesia». Tempest a sedici anni è andata alla Brit School, l'Università delle Arti e della Tecnica londinese (frequentata anche da Adele e Amy Winehouse), fiore all'occhiello dell'educazione pubblica inglese. «Mi rendo conto di aver avuto finora la fortuna di realizzare scritti innovativi, ma nella tradizione della musica del XX secolo ci sono già stati Patti Smith, Jim Morrison e Leonard Cohen». Anche Kate, come loro, ama il gioco poetico con le parole, con o senza musica. Presto ne farà un libro. ■